



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2011 - N° 2

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO “I MONTAGNIN”

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
e.mail: ge.montagnin@fastweb.it
Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Fieramosca

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Angela Gaglione
Paola Poddioli
Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Gianfranco Robba

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 67r Genova
Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita a Soci e
simpatizzanti
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2011 N° 2

“Camminare nel
bello
della natura e
dell'arte”

SOMMARIO

Intorno al fuoco	Pag. 1
I rischi del fuoripista	“ 3
Ferrara e Castell'Arquato a passo svelto	8
Il profumo del timo selvatico	“ 11
Programma gite e momenti forti	“ 13
Cronaca Montagnin	“ 17
Gita turistica a Volterra e S.Gimignano	18
I Mulattieri	“19
Giovedì grasso 2011 - Carnevale	“22
Ravatto's exchange	“22
Osservando il cielo	“24
Notte di stelle a Bargagli	“25
Visita a Torino e Basil. di Superga	“27

Hanno collaborato a questo numero:

- Elisa Benvenuto
- Angelo Pireddu
- Angela Colombati



Intorno al fuoco

La luce fioca della lampada illumina a stento i volti assorti e attenti: il vecchio bisnonno, capo indiscusso della famiglia, racconta. Il fuoco scoppietta nella stufa; le castagne borbottano allegramente nel paiolo: domani, all'alba, forniranno un'ottima colazione.

Nel buio della notte milioni di stelle sfavillano; una nuvola ricama un velo sottile intorno alla luna piena che, dall'alto, guarda stupita e bonaria quel piccolo mondo raccolto intorno al fuoco.

Nella stalla Fiorina e Stella, le mucche, ruminano placidamente; Pino, il vecchio asino, le osserva. Biru, la pecora dispettosa, dorme nel suo cantuccio.

Lontano i rumori del bosco: un batter d'ali improvviso, il verso del gufo. Vicino si ode il canto della civetta; i più giovani rabbriviscono: ricordano bene il vecchio detto: *quando la civetta canta in prossimità delle case, è segno di malaugurio e presto qualcuno potrebbe morire*. Ma nella vecchia cucina, al caldo, con la rassicurante presenza di tutta la famiglia, le ombre sinistre a poco a poco svaniscono.

E poi ci sono molte cose da fare: bisogna tagliare i funghi in fette regolari, attenti a non spezzarle; poi le fette vanno adagiate delicatamente sui graticci, dove si essicheranno. La maggior parte dei funghi essiccati, i più belli e profumati, sarà venduta alla fiera dei morti, a novembre, costituendo un piccolo guadagno per la famiglia, o scambiata con altri generi di prima necessità, come sale e olio.

I bambini e la nonna pelano le castagne da cuocere domani; quando il grembiule è pieno di bucce, la nonna si alza e le getta nella stufa. Subito il fuoco si ravviva: piccole scintille saltano dappertutto, anche

sulle gambe dello zio che si alza di scatto mentre i bambini ridono divertiti. I genitori, parlando a bassa voce, programmano i lavori della campagna: la legna da tagliare nel bosco dietro la collina, le foglie da raccogliere per preparare il "letto" alle mucche, il controllo del granaio, dove cesti di patate, mele e formagette, sono la riserva alimentare per l'inverno. Un'asse del pollaio da riparare in modo da impedire eventuali incursioni di volpi e faine ...

Il nonno, seduto nel suo angolo preferito, scuote ritmicamente un fiasco pieno di panna fino a ottenere un burro morbido e gustoso che poi la nonna, abilmente, farà saltare in un piatto fino a ottenere un panetto che decorerà disegnando ghirigori con la punta di un cucchiaino.

Ma ecco che la voce del bisnonno assume un tono più grave: *"...Ôa ve cunto quella de strie e du Giuan e u Dria. Ghea ùnna vòtta..."* I visi si fanno più attenti, il silenzio è assoluto: persino la nonna ha smesso di sbucciare le castagne.

Un giorno, molto tempo fa, Giuan, un povero contadino buono come il pane che lavorava duro per tirare avanti ed era sempre gentile con tutti e sempre pronto ad aiutare il prossimo, ma che la sorte aveva segnato regalandogli una vistosa gobba che lo rendeva infelice, s'incamminò di buon mattino per andare alla fiera dei morti a vendere i suoi prodotti: funghi freschi ed essiccati, uova e burro. ...

... Dopo aver passato tutto il giorno alla fiera, stanco morto, s'incamminò lentamente per far ritorno a casa. Era davvero esausto. Giunto a un angolo del sentiero da cui si vedevano in lontananza, nel buio, le poche fioche luci del paese decise di riposarsi un attimo. Posò la gerla e si sedette sotto il bel noce, dove si era

fermato centinaia di volte. “Mi fermo qualche minuto” pensò. Invece si addormentò.

Si svegliò all'improvviso, spaventato da un fracasso infernale. Era buio pesto e Giuan non capiva da dove arrivava tutto quel frastuono. Poi vide una strana luce tra le foglie dell'albero, alzò la testa e restò sbalordito: tra i rami più alti figure femminili giovani e vecchie roteavano, saltando e cantando e divertendosi moltissimo. Giuan era così assorto a osservare che non si accorse della presenza di una giovane donna accanto a lui. Si spaventò ma la fanciulla lo invitò a unirsi a lei e a salire sull'albero. Dapprima riluttante, ma nello stesso tempo incuriosito, il contadino si lasciò convincere. A poco a poco gli parve naturale volteggiare tra i rami e cantare e ballare con quelle strane donne che cantavano strofe astruse. Giuan capiva solo una strofa che diceva: “sabato e domenica...sabato e domenica”. Prima di rendersene conto, in dialetto, gli scappò detto: “*E lunedì asci*”.

Le signore si fermarono un attimo poi, entusiaste, continuarono a cantare la nuova strofa trascinando Giuan in danze sempre più vorticose. Infine lo ringraziarono e lo accompagnarono fino al limitare del bosco.

Era notte fonda quando il “nostro” giunse a casa. Sfinito, andò a letto. Il giorno dopo, di buon mattino, come tutti i giorni, si alzò e si preparò per cominciare un'altra dura giornata di lavoro.

Però si sentiva diverso, più leggero, come se fosse più dritto. Andò a specchiarsi nell'acqua del lavatoio e restò meravigliato: la gobba era sparita! Era felice e capì che era un dono delle signore che aveva incontrato la notte precedente che altri non erano se non le “Strie” che

abitavano i boschi del paese e che mai nessuno aveva visto.

Decise di non dire nulla ma non riuscì a resistere molto. Tutti volevano sapere. Alla fine cedette e raccontò. Dria, che era quel che si dice un cattivo soggetto ed era gobbo come Giuan, progettò di appostarsi sotto l'albero per vedere se poteva ottenere lo stesso risultato. Aspettò una notte senza luna e, quatto quatto, arrivò sotto l'albero. Finse di dormire. Dopo poco arrivarono le strie che lo invitarono a danzare con loro. Non si fece pregare e intanto pensava: “*Ora le frego: quando cantano quella strofa, dico... e martedì asci ... così sono contente e mi levano la gobba!*”

Ma le “Strie” sono strane, altrimenti non sarebbero “Strie”. La nuova strofa non piacque anche perché capirono la malafede di Dria. Finite le danze lo riaccompagnarono e Dria s'incamminò verso casa. Si sentiva stanco, appesantito; non gli sembrava di essersi affaticato così tanto. Andò a letto.

Il mattino dopo uscì sentendosi sempre appesantito; incontrò i paesani e questi cominciarono a ridere a crepappelle. Dria non capiva ma, quando passò davanti ad una finestra chiusa e si specchiò nel vetro, rimase di stucco. Invece di essere diritto aveva due gobbe!

“*Questo u vè dè che anche e Strie no sòn sempre e sulu cattive*”, conclude il bisnonno.

I bambini si sono addormentati sulla panca. La nonna li prende in braccio e, uno alla volta, li sdraia nel letto, dove dormiranno assieme. Il fuoco piano piano si sta spegnendo.

La luna sorride: lei sa, dove sono le “Strie” oggi, ma non lo rivelerà a nessuno. Rimarrà un segreto del tempo così come la nostalgia per quegli anni lontani, di un'infanzia felice.

Elisa

I rischi del fuoripista

Un bel gruppo di amici, proprio come potrebbero essere i Montagnin, si trova a effettuare una gita in neve con le ciaspole in una splendida valle valdostana ove esiste una rete di sentieri dedicati agli appassionati di racchette da neve. Sono una ventina al seguito del capogita Enrico. Hanno deciso di percorrere il sentiero n° 3 che parte dall'area di arrivo delle piste da sci e conduce a un piccolo rifugio nei pressi della stazione a monte della funivia che porta gli sciatori in quota. Nonostante questi percorsi siano ampiamente pubblicizzati non è facile reperire i segnavia e i nostri devono arrampicarsi per un buon tratto in fila indiana e con cautela ai margini della pista prima di incontrare la segnalazione del loro itinerario. La giornata è splendida: il cielo è di un azzurro intenso, toccato dalle vette dei monti che rifulgono di un candore abbagliante. L'aria è fredda ma il sole garantisce il necessario tepore. Orde di sciatori di tutte le misure e capacità invadono la pista perfettamente battuta. Fuori da essa la neve è molto alta e soffice, non è gelata e si affonda con facilità. Questi percorsi dedicati non tutti e non sempre vengono preventivamente battuti e quindi al primo bivio, laddove il segnavia indica di voltare a destra immettendosi su una stradella laterale gonfia di neve ove ogni passo costa una fatica immane, i nostri amici decidono di proseguire invece sulla pista da sci avendo ormai capito che raggiungerà la stessa meta del sentiero. Nel gruppo Alberto è il più fanatico del “percorso segnato” ed è alquanto seccato di non poter seguire il segnavia ma dover procedere sulla pista da sci sulla quale neanche si potrebbe transitare e avanza brontolando e prendendosela con gli Enti locali, il Comune, l'Organizzazione ecc. La salita continua morbida e piacevole con

amplissimo panorama sulle piste, sui monti circostanti e sulle ardite cime lontane. I nostri escursionisti mentre camminano parlano, scherzano, fotografano, l'umore è alto e gli spiriti allegri, come sempre. A un certo punto il percorso abbandona gli aperti prati e s'infiltra in un ombroso bosco di conifere ove continua sempre piacevolmente. Giunti in prossimità di un tornante Alberto fa caso sulla destra a un sentierino ben battuto da ciaspole che si stacca dalla pista da sci e s'inoltra nel bosco in lieve discesa. All'imbocco è ben visibile un paletto col segnavia n°3. Alberto capisce che se avessero percorso la via “ufficiale” avrebbero dovuto sbucare sulla pista da lì. Dove si sarebbe andato a raccordare quel sentiero più in basso? Fa notare la cosa ad Enrico e Silvana con tono di rammarico. Quindi ripresa la salita sulla pista da sci in poco tempo il gruppo esce dal bosco e arriva al rifugio. Nonostante la quantità di sciatori che lo affollano, i nostri amici trovano posto per scaldarsi e rifocillarsi. L'ambiente è piacevole e accogliente, il gestore un po' stravagante ma simpatico e cortese. Viene l'ora del rientro, per la stessa via dell'andata. I nostri, soddisfatti della bella giornata, s'incamminano ciaspolando allegramente. I fotografi più incalliti, Enrico, Silvana e Alberto, si attardano come al solito fotografandosi a vicenda con ogni tipo di scenario... cambia la luce.... cambia l'angolazione... Un po' distaccati dal resto del gruppo arrivano al tornante del bivio col sentierino n. 3. Alberto torna a farsi domande... Non ce la fa più: deve sapere dove va, vuole verificare se si ricollega, più sotto, vicino a dove lo avevano lasciato salendo! Avvisa Enrico e Silvana che vuole esplorarne “un pezzetto”. Enrico è perplesso e gli raccomanda di non allontanarsi troppo. Alberto gli

garantisce che se non c'è storia tornerà subito indietro e raggiungerà il gruppo. Si separano. Alberto è solo col sentiero n. 3 e la cosa lo eccita molto. Si avvia su di esso: l'andamento è inizialmente rettilineo nel bosco, la pendenza modesta, il fondo pare battuto da più passaggi di ciaspolatori. Silenzio! Solo le sue ciaspole sbatacchiate sulla neve. Alberto prosegue beandosi del paesaggio e fotografandolo e continuando a ripetersi "avremmo potuto passare di qua...". La direzione del sentiero è contraria a quella delle piste da sci e quindi Alberto si aspetta una virata da un momento all'altro. Il sentiero invece si ostina a mantenere un andamento rettilineo, facendo anzi frequenti "saltini" in più ripida discesa. Alberto, in definitiva, si sta sempre più allontanando dalle piste da sci, ma è tranquillo perché la traccia si mantiene ampia e ben battuta.... E' certo che stia per apparire la faticosa curva a destra che, continuando a scendere, lo ridirigerà verso le piste da sci. Se non fosse così dovrà tornare indietro, come promesso ad Enrico. Accelera il passo preso da sottile ansia. Poi... "Ecco, ecco!...", il volto di Alberto si allarga in un sorriso di vittoria. Scorge più avanti fuori dagli alberi due piccoli fabbricati: il sentiero si dirige lì, passerà in mezzo alle case, curverà a destra e tornerà indietro. Avanza spedito e poco prima delle casette raggiunge uno spiazzo al limite del bosco che si blocca a guardare inorridito: molte orme di ciaspole sovrapposte in tutti i sensi e appena oltre.... il bianco candido della neve fresca intoccata! I ciaspolatori che avevano costruito la traccia erano arrivati fin lì e... tornati indietro! Dolore!... Sosta di meditazione... Sono passati più di venti minuti dall'attacco e si rende conto di essere sceso parecchio. Affondando nella neve fresca raggiunge le casette, due baite. Difficile capire se il sentiero da lì prosegue ancora dritto o

finalmente curvi... Alberto è già quasi rassegnato a risalire per la via dell'andata quando scorge a qualche metro da sé una nitida traccia di sci che passa sotto la baita più a valle e tagliando placidamente tutto il pendio parallelamente al sentiero appena percorso si dirige proprio verso le piste da sci! Alberto deve prendere una rapida decisione: tornare indietro per la via nota in salita o seguire la traccia dello sciatore che sicuramente si congiunge con la pista. Prende il binocolo e segue la traccia dello sciatore fin dove è visibile: si sviluppa in zona aperta, in morbida discesa, con a destra il margine del bosco e a sinistra lo scosceso pendio aperto fino alla strada statale asfaltata che percorre la valle fino al parcheggio presso le piste da sci. Sembra tutto facile e sicuramente più rapido! Così Alberto si avvia incontro all'ultimo sole del meriggio, lungo la traccia dello sciatore....

Fatti alcuni metri un piccolo dislivello obbliga Alberto a procedere con cautela perché in quel tratto il pendio è più ripido e completamente aperto senza alcuna protezione né a monte né a valle. Pochi passi piantando bene le ciaspole e il punto critico è superato. Prosegue bene, la traccia dello sciatore ha ricavato un "sentiero" abbastanza ampio per le ciaspole. Dopo alcuni minuti uno sperone del monte costringe a un aggiramento imprevisto: lo sciatore ha superato il punto con facilità... per le ciaspole è meno facile e nuova cautela occorre.... Superato anche questo punto con ansia crescente, un nuovo scenario, la cui vista era occlusa dallo sperone, si apre per Alberto: la traccia dello sciatore scende, sempre in traverso, ma più decisa, la pendenza del monte è tornata preoccupante e la neve è particolarmente cedevole con rischio di slittamento. Non ci sono possibili ancoraggi di cespugli, arbusti e simili né a monte né a valle. In fondo, circa 200m più

sotto, si ode il rombo delle auto che percorrono la statale e precipitarsi sopra non sembra poi così difficile..... L'unica buona notizia è che la strada fa da riferimento sicuro per la direzione da seguire. Alberto fa ancora pochi incerti passi con crescente disagio. Tornare indietro ora è ancor più complesso: quei punti delicati non li vuole superare di nuovo! Andare avanti però gli pare pericoloso: la traccia dello sciatore punta verso un'altra gobba montuosa.... ammesso di arrivarci e superarla... cosa ci sarà al di là? Alberto si chiede se si sia messo nei guai..... Ma no! La soluzione è semplice: la traccia che sta seguendo è parallela al sentiero dell'andata, basterà risalire il monte perpendicolarmente e incontrerà il sentiero dell'andata! Nel punto in cui si è fermato a fare queste considerazioni scorge verso monte una traccia di animale, forse un capriolo, che si dirige dritta verso il bosco. Decide di seguirla. Le orme all'interno sono ghiacciate e ricalcarle aiuta Alberto a sostenere un po' il suo peso e ad affondare un po' meno mentre risale il ripido pendio per riguadagnare il bosco. Via via che si avvicina scorge sempre meglio sul tronco di un grosso albero un segnavia bianco-rosso. Un sentiero segnato! Il "suo" sentiero forse? Non importava... era fatta! Avrebbe seguito il segnavia che non poteva che provenire dal parcheggio e dalle piste. Sarebbe tornato dai suoi amici che ormai sicuramente per la via "normale" erano tutti arrivati alle auto!

Sbuffando, affannando, affondando sale pochi passi alla volta. Il segnavia si avvicina... Ecco, lo ha raggiunto!..... Orrore! Il sentiero.... non c'è! O meglio ci sarà.... sotto un metro almeno di neve che lo ricopre come una coltre informe, con accumuli casuali che non permettono di intuirne lo sviluppo, con assenza di ulteriori segnavia, senza alcuna pedata o

qualsivoglia traccia di passaggio! Alberto si guarda attorno: è di nuovo nel bosco e spende diversi minuti o per reperire tracce di questo sentiero o per cercare di raggiungere l'altro, quello di andata battuto dalle ciaspole. Probabilmente quest'ultimo è ancora più a monte, ma risalire direttamente si fa ancora più faticoso perché da lì il bosco si irripidisce ulteriormente.... Bisognerebbe aggirare... con tempi più lunghi! C'è un'ulteriore aggravante: la luce sta calando.... Deve in fretta decidere dove andare.

Teme che Enrico da un momento all'altro lo chiami.... Non saprebbe cosa dire, non vorrebbe metterlo in allarme anche perché lui stesso non ha ancora capito se sia il caso di allarmarsi....

Per la prima volta Alberto sente un groppo alla gola di reale preoccupazione. Frenetico allora decide di salire, trovare il vecchio sentiero, attacca deciso ma la ciaspola scivola... troppo ripido, va un po' a caso su, giù, destra, sinistra... poi si calma, riflette e conclude che deve spostarsi in orizzontale verso le piste, tanto da uscire dal bosco per avere la visuale piena del territorio.

Così fa. Un bianco pendio variamente ondulato completamente scoperto si stende sotto i suoi occhi. La visuale spazia fino alle piste ancora distanti sulle quali si vedono sciatori in attività. Verso monte il pendio s'irripidisce decisamente, verso valle è più dolce e..... c'è una strada! Non molto più in basso.... sì, sembra una strada! Alberto la percepisce con difficoltà in tutto quel bianco, anch'essa è imbiancata, ma la struttura non può lasciare dubbi. Guarda col binocolo: c'è una piccola baracca metallica scura e un bel tratto di strada innevata tipo forestale o larga sterrata, pianeggiante, parallela alla strada asfaltata e chiaramente diretta verso le piste. Saranno poco più di 50m di dislivello, ma per arrivarci bisogna

scendere l'ondulato pendio che non pare ripido ma è gonfio di neve.... Cosa si nasconderà là sotto? E se scendendo incontrasse un buco coperto da neve e vi finisse dentro?.... Altrimenti? Tornare nel bosco e risalire non sarà più sicuro? Momenti di sgomento.... Si guarda attorno. Continua a fissare quella strada così vicina.... Toglie gli occhiali, si stropiccia gli occhi... Non vede bene. Sono le 4 del pomeriggio: il sole è calato ed è scesa una leggera foschia che appanna un po' tutto, c'è anche un sottile nevischio... Alberto non riesce più a distinguere bene i dettagli, i rilievi del terreno.... È tutto bianco uguale.... Che fare? Salire o scendere? Alberto si richiede se si sia messo nei guai..... Già vede volteggiare elicotteri del 118, riflettori accesi su di lui... “stai fermo lì, adesso ti recuperiamo”, radio e cellulari in funzione.... “base, base,... l'abbiamo trovato, passo...”, la faccia di Enrico e degli altri amici preoccupatissime, doversi giustificare, “ma io, ma io...”..... Che vergogna! Solo a qualche centinaio di metri dalle piste, dalle strade sicure, battute.... No, non voleva essere recuperato come un gattino su un albero.... Decide che a tutti i costi deve scendere e raggiungere la strada. In quel momento il suo cellulare suona: sa già che è Enrico, ma sa anche cosa dirgli. Ostenta una voce normale, tranquillizzante, sintetizza che ha trovato qualche difficoltà ma che è in vista di una strada sicura che sta per raggiungere e non appena fatto richiamerà. Enrico gli risponde con calma, non apparendo preoccupato e rassicurandolo che lui e Silvana lo avrebbero aspettato al parcheggio. (Alberto non saprà mai perché Enrico non lo abbia investito di rimproveri e irripetibili impropri... ma in quel momento lo apprezzò molto!) Improvvisamente nota anche le orme di un

animale che scendono verso la strada... un altro capriolo-angelo? Le segue: gli animali meglio degli umani sanno dove passare... Così comincia la discesa nella neve fresca, ogni passo uno sprofondamento di mezzo metro, ogni passo una sosta per aggiustare l'equilibrio, lentamente, cercando di percepire ogni accenno di ostacolo, di pericolo, rimanendo sulla traccia del capriolo e fissando la meta sempre più vicina. La cosa sembrava stesse riuscendo. Pur sprofondando fino oltre il ginocchio riusciva a rimanere “a galla”. Pochi metri ancora ed eccolo sulla strada, nei pressi della baracchetta metallica. Alberto comincia a respirare, la decisione presa era stata quella giusta. La strada non era battuta, come temeva, e ciò voleva dire continuare a sprofondare a ogni passo, ma era pianeggiante come l'aveva vista dall'alto e diretta verso le piste. Arriva in prossimità di una curva e da qui la vista si apre sulle piste, vicinissime, anche se nella neve fresca c'è ancora un lungo e faticoso rettilineo da percorrere. Pieno di gioia Alberto chiama gli amici al parcheggio e li rassicura, arriverà prima che può. Dà un ultimo sguardo al monte della sua avventura e si avvia. Solo pochi metri dopo sul bordo della strada fa bella mostra di sé su un paletto un segnavia del sentiero n.3 per le ciaspole, da cui Alberto capisce che la strada su cui si trova è proprio quella su cui doveva confluire il sentiero che aveva dovuto abbandonare nei pressi delle baite, forse le due vie si congiungevano più a monte.... chissà! Alberto fa una grossa palla di neve e la scaglia contro il cartello con adeguato commento. Faticosamente guadagna la pista da sci uscendo dalla strada innevata nel punto in cui al mattino il gruppo aveva abbandonato il segnavia. E' ormai sera, ma riesce a procedere con la torcia sulla pista fino al parcheggio, dolente per

crampi, ma accolto dal sorriso degli amici che lo stavano aspettando da quasi 2 ore. Alberto fece un racconto "attenuato" di quanto vissuto, volendo dare l'impressione di avere avuto la situazione sempre sotto controllo, e quindi rimase colpito quando Silvana gli chiese se aveva avuto paura..... Sì, c'era stato un momento in cui aveva davvero avuto paura!

NdA:

Questo racconto serve a ciascuno di noi per ricordare di essere sempre prudenti, di non sottovalutare i percorsi, le deviazioni, le varianti apparentemente facili, di non tentare l'avventura, specialmente se in gruppo ove c'è un responsabile che può andarci di mezzo, poiché è assai facile passare da una situazione di spensieratezza a una situazione di pericolo, anche a pochi passi da "casa". Da una competizione fra noi e la montagna... potremmo uscire sconfitti!

(N.B: ogni riferimento a fatti e personaggi reali NON è puramente casuale....)

Alessandra Bruzzi



Gen 2010. Capodanno a St. Oyen

Sito internet: www.montagnin.it
e-mail: ge.montagnin@fastweb.it

diopter^{OTTICA} masini

DIOPTER SNC
VIA ORSINI, 47 R / 13 B
16146 GENOVA
Tel. 010 315613 - Fax 317009

Via TARGA, 1
16124 GENOVA
Tel. e Fax 010 2510571

P. IVA 03689470106



Gen 2010 Capodanno a St. Oyen

Ferrara e Castell'Arquato, a passo svelto!

Per quella gita turistica mi ero iscritto all'ultimo momento, così ero finito come cinquantaquattresimo nell'ultimo posto disponibile, sul divano in fondo al pullman. Alla guida, more solito, l'ottimo driver Giulio Robba. Ero talmente in fondo, dicevo, che quando i primi davanti erano arrivati e stavano già scendendo, io e gli altri insieme a me stavano tranquillamente seduti, la coda del bus ancora in autostrada. Per fortuna, durante il viaggio, arrivavano ogni tanto i suoni attutiti degli avvisi che i nostri bravi accompagnatori, Gianna e Angelo, ci elargivano con generosa dovizia e sollecitudine.

Ferrara ci accoglie col sole e con un grande mercato in piazza, di prodotti enogastronomici da varie regioni d'Italia: omaggio al 150° dell'unità!

Davanti alla cattedrale e di rimpetto al castello dei duchi d'Este, ci attende la nostra guida locale, una ex insegnante della storia dell'arte, dotata di notevole verve e di gamba lunga, e, soprattutto veloce. La visita alla cattedrale, complice anche la S. Messa in corso, è risolta alla garibaldina (di corsa, in silenzio e obbedisco!). Devo informare il malcapitato lettore di questa mia, che ero dolorante a un ginocchio (causa recente incontro dello stesso con una ostinata roccia della val Vobbia) e che, a causa di ciò, il deambulare di prescia sugli interminabili acciottolati del quartiere ebraico e della zona medievale della città, mi causava dolore e claudicanza.

Per fortuna i nitidi sentieri sulle mura di cinta della città di Ferrara, portarono un po' di sollievo al mio arto offeso, debbo dire in presenza tuttavia di una leggera accelerazione (invero mica tanto piccola)

dell'andatura: alcuni Montagnin, ormai in vista del "terzo quarto" (di secolo intendo), arrancano sbuffando. Rimuginando su quanto raccontato dalla guida (sul fatto che queste gigantesche mura siano ben diverse da altre e ben più atte alla difesa, a paragone, ad esempio, di quelle di Lucca. (I toscani presenti nel nostro gruppo si offendono immediatamente e ringhiano che la signora a Lucca non c'è mai stata) Finalmente siamo davanti al Palazzo Diamanti, una delle opere insigne dell'architetto urbanista Biagio Rossetti (1447-1516). Il celebre palazzo si presenta in tutto il suo splendore marmoreo e la sua caratteristica facciata a bugne poligonali appuntite, con le facce diversamente angolate per dare una visione prospettica sempre rivolta allo spettatore da ogni punto di vista. Vediamo solo la facciata e il cortile adibito a giardino, poi via di gran passo. La guida conforta i già citati toscani presenti, che Palazzo Pitti a Firenze, opera di Luca Fancelli, allievo di Brunelleschi, non ha certo una facciata paragonabile. (I toscani dissentono, io tuttavia devo concordare) Rischiamo a ogni angolo di essere investiti da velocipedi che sfrecciano da tutte le parti, senza uso alcuno di campanelli: o non l'hanno oppure sono sadici. Credo la seconda. Passiamo interminabili vie con mura e mi pare di scorgere quelle dietro le quali De Sica descrisse con splendide immagini le altrettanto belle pagine di Bassani parlando del "Giardino dei Finzi-Contini". A proposito di film, davanti al fossato del castello Estense, sul muretto di fronte ai portici, la targa dell'eccidio fascista ai danni di una ventina di ferraresi è davvero lì, come

nelle scene finali in bianconero del: “La lunga notte del ‘43” dell’allora regista esordiente Florestano Vancini.

A mezzogiorno una frugale colazione in un caratteristico locale del centro, fra consistenti nuclei di turisti- atleti, giunti a Ferrara per la maratona del giorno dopo. Pomeriggio ancora a rotolare per acciottolati e a rimirare le idee urbanistiche del Rossetti, compresa una breve sosta davanti al palazzo Schifanoia, gioiello, voluto a partire dal 1385 da Alberto V d’Este e ampliato dal Duca Borso d’Este. Niente visita, così non possiamo appunto schivare la noia. Niente affreschi del salone dei mesi, niente Cosmè Tura, né Francesco del Cossa o Ercole de Roberti. Pazienza, sarà per un’altra volta, speriamo.

La sera Angelo ci porta in un caratteristico locale, dove ci vengono serviti delle ottime focacce calde con prosciutto crudo e tanto abbondante buon pesce. Bella serata. La Lidia lascia la figlia con il gruppo e la manda a nanna, mentre lei se ne va a ballare con amici ferraresi. Altri vanno in un locale ad ascoltare musica e bere un drink. Il resto a dormire per essere freschi per l’indomani, che inizia facendo lo slalom fra gli atleti della maratona e la visita al Castello Estense.

Detto anche castello di San Michele (la prima pietra fu posata simbolicamente il 29 settembre 1385, giorno di S. Michele) venne commissionato all’architetto Bartolino da Novara dal marchese Niccolò II d’Este, come strumento di controllo politico e militare. Viene nei secoli successivi ampliato e abbellito dai duchi sino all’ultimo, il quinto, Alfonso II. Poi vi s’insediarono i Cardinali Legati dello Stato Pontificio. Oggi è adibito a museo. Breve e interessante la visita, Ritorniamo fra gli atleti della maratona e riprendiamo, a breve passo di corsa, la visita di Ferrara.

Ritroviamo Biagio Rossetti e la sua fissazione per le asimmetrie, nel cimitero monumentale della Certosa e la bella chiesa da lui eretta: San Cristoforo e in quella di San Francesco in via Terranuova, con la bella facciata rinascimentale che ricorda l’architettura di Leon Battista Alberti.

Il saluto alla nostra guida da corsa avviene nella piazza Ariostea. Su Ludovico Ariosto, qui morto il 6 luglio 1553, neanche una parola. Forse non gli piace, oppure non ha mai letto l’Orlando Furioso, oppure l’Ariosto le ricorda il nome di quelle bustine di erbe aromatiche che si usano mettere sulle carni da arrostire, chissà.

Riprendiamo il pullman, breve sosta in Autogrill per il pranzo e poi ci fermiamo per visitare Castell’Arquato (prov. di Pc), che si rivelerà un paese straordinario, con le sue stradine tutte in salita, l’aspetto medievale, i suoi monumenti e i fragranti salumi. Da ricordare la Rocca Viscontea, La Colleggiata di S. Maria, il palazzo del Podestà, il Torrione Farnese, La chiesa di S. Giacomo. Un’ultima visita a un laboratorio artigianale di specialità Piacentine con l’acquisto di salami, pancette e guanciali, poi risaliamo in pullman e Giulio ci riporta a casa, felici e contenti. Grazie a tutti, è stato divertente, ginocchio e corse a parte.

Gianfranco Robba



Ferrara: il Castello dei Duchi d’Este



Montagnin, frequentate la vostra Sede, al Martedì pomeriggio ed al Giovedì sera. Ascoltate tutte le settimane, a partire dal Venerdì, la segreteria telefonica per essere sempre informati delle iniziative.

Ai Soci ritardatari che non hanno ancora versato la quota di rinnovo per il corrente anno, ricordiamo di affrettarsi per mettersi in regola. La cassiera li attende in Segreteria.

Il profumo del timo selvatico

La stazione di partenza del trenino per Casella, a Manin, era stracolma di gitanti. Per avere un caffè dal bar, il buon Piero ed io ci armiamo di santa pazienza. Non ci sono soltanto Montagnin, domenica 8 Maggio in attesa della partenza, ma anche numerosi gruppi di gitanti, intere famiglie, con bambini che si chiamano a gran voce e belle mamme con piccoli zaini colorati e le gambe ancora troppo bianche, che fanno bella mostra fra corti calzoncini. Noi, al solito, contribuiamo in 37 alla sinfonia di suoni e voci. I nostri zaini sono un po' più grandi e meno civettuoli: forse per abitudine e forse per non perderla, l'abitudine! Faccio il biglietto per tutti, (si risparmiano alcuni centesimi!) facendo impazzire il bigliettaio per la conta degli spiccioli. Partiamo a un'ora insolita, alle 9,45. Il tragitto sino a Crocetta d'Orero si svolge fra grandi discorsi e sonore risate in uno scompartimento tutto per noi. A Crocetta, arriviamo che le 10,30 sono già passate. Scendiamo, rapido riassetto e iniziamo la salita lungo AVML verso la Cappelletta del M. Alpe. Guardiamo con un po' di delusione l'insegna della trattoria del Bado, ma è sicuramente troppo presto per il pranzo. Siamo appena partiti che già siamo fermi ad aspettare Maria che è tornata indietro con Piero a cercare un bastoncino.

Per fortuna è ritrovato e possiamo ripartire, all'inseguimento dei soliti



“spresciosi” che si sono portati avanti col lavoro!

La temperatura è ideale, l'aria tiepida e una leggera brezza ci portano i profumi della primavera. Si sale lungo il bosco e le orchidee viola punteggiano le radure insieme al giallo delle ginestre che stentano a fiorire, nonostante la stagione. Bianchi asfodeli in mostra, impettiti come tanti soldatini sulle scarpate. Qua e là il fuxia dei cespugli di timo formano macchie di colore nel verde e spandono un profumo di bisticche alla brace, di patate al forno, d'insalata di pomodori. Sono proprio fissato, sarà che sono un po' a dieta, ma immaginare arrosti e patatine dall'odore del timo ...! Michele dice ai compagni di salita di non fidarsi troppo di quello che racconto o che dichiaro, che spesso ci azzecco e altrimenti invento! Non commento ma sorrido, lasciando agli audienti il compito di discernere fra i due assunti. Le chiacchiere si allargano dalla salatura delle acciughe all'immane lamentazione sulla politica, sino a serpeggiare sul calcio. Proprio così, oggi, anzi questa sera, è la giornata del Derby e le chiacchiere si portano dietro ansie e speranze di segno opposto in un carosello di sentimenti che il vento, al Passo del monte Sella, sparge dappertutto e stempera al sole.



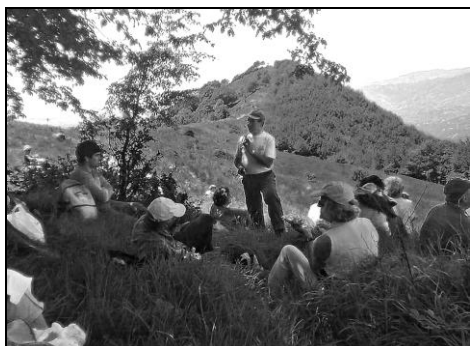


Aspettiamo i ritardatari della salita scattando foto e bevendo un succo di frutta. Si è avvicinata l'ora di pranzo, ma Silvestro, capogita d'occasione, ci invita a proseguire sino verso le tredici, alla Sella del Monte Alpe, sotto l'ombra di una grande quercia, su di un bel prato inondato da un sole ormai ben caldo. Da quassù si dominano i monti intorno a Genova e lo sguardo vaga dal Leco alle Figne, dalla Guardia al Dente, dal mare al Righi, al Fasce, a Creto.

Un'orgia di verde e di azzurro, uno smeraldo dalle mille tonalità che neanche i celebri 120 verdi di Marc Chagall possono lontanamente avvicinare.

Il *Grande Giardiniere* sembra essersi superato oggi in questo pezzo di Liguria, così bella e così tanto amata da noi Montagnin.

Grandi cuscini di timo selvatico, dalle cento tonalità del rosa, punteggiano lo scigno verde dei prati.



Adelia ci fa assaggiare le fave che il Pierluigi ha coltivato, Lidia passa due volte con un'ottima crostata e Ines, con gli scarponi slacciati e con uno scioccante paio di calzoncini, gira fra i "pick-nickanti" distribuendo grandi pezzi di uova dicioccolato, residuo Pasquale, "dei 27 che lei ce n'ha ... !



Ripartiamo verso le 14.30. Il sentiero si fa impegnativo, con salti fra roccette e la chiostra dei monti sopra i Prati Casarile che chiudono con una ripidissima muraglia la valle del Geirato, che si perde verso il Bisagno. Raggiungiamo il bel sentiero dell'acquedotto, fra i profumi sottili del timo, quelli più intensi delle ginestre e le dolcissime fragranze delle acacie. Giorgio ed io ne raccogliamo un po', lui su commissione di un'amica, io per gustarmeli in succulenti frittelle. A Pino Soprano la compagnia si stripla, i primi, più coraggiosi a piedi sino al Righi, altri aspettano il trenino, gli ultimi a prendere l'autobus per Molassana. Baci e abbracci, continuano gli auguri e gli scongiuri per il Derby. A Marassi troviamo già i preparativi. Come andrà?

Gf.R.



" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO

Via S. Benedetto, 11/3 - 16122 Genova

Tel. Segreteria /fax. 010 252250

Sito Internet: www.montagnin.it ; E.Mail ge.montagnin@fastweb.it

La Sede è aperta: martedì da ore 17-19 e giovedì da ore 21-23



PROGRAMMA ATTIVITA'

da Giugno 2011 a Dicembre 2011

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'inverno gite in neve. Informazioni in segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata attività	Disliv. In salita	Diffi coltà
------	---------------------------	----------------------------	-----------------	-------------------	-------------

Giugno

2 Giov 5 Dom	Turistica in Provenza e Camargue con Autobus prenotato. Prenotazione e programma in Sede. Vedi giornalino preced.	C.D.			
5 Dom	Gita da destinarsi.	C.T.			
12 Dom	Gara Sociale di bocce. Programma in Sede.	C.D.			
19 Dom	Passo della Scogliana - Acquapendente - M. Caucaso - Sorgenti dell'Aveto - Barbagelata - P. della Scogliana [A.P.]	Gf.Robba E. Benvenuto	5.00	400	E
24 Ven 26 Dom	3 giorni in Valle Stura di Demonte: Sambuco. Le gite sono in corso di preparazione (dipende dalla neve) [A.P.]	C.T. Prog.in Sede			
26 Dom	Escursionistica da destinarsi.	C.T.			

Luglio

3 Dom	Monte Marguareis (da Carnino Superiore) - Rifugio Don Barbera - Rientro dal passo delle Mastrelle. [A.P.]	C.Dotta E.Benvenuto	7.00	1254	EE
10 Dom	Balneare a Cavi di Lavagna - in treno.	C.D.			
13 Merc 16 Sab	Trekking Dolomiti: da Bressanone a Selva di Val Gardena, attraverso il Gruppo delle Odle. Vedi giornal. prec. [A.P.]	C.T.			
16 Sab 26 Mar	Settimana verde in Alto Adige. Località in fase di scelta con Preferenze per la zona di Merano - Passo Resia. [A.P.]	C.T.			
24 Dom	Il Pizzo d'Ormea da Quarzina. [A.P.]	L. Roncallo	6.30	999	E
30 Sab 31 Dom	Due giorni in Val d'Aosta - Cervinia - Monte Breithorn Occidentale m 4165. Vedi giornalino precedente [A.P.]	E.Benvenuto A. Pireddu			E/F

Agosto

7 Dom	1^ - Bivacco Comino da Arnouva - Val Ferret - Courmayeur. 2^ - Rifugio Bonatti da Arnouva - Tour de M. Blanc. [A.P.]	A. Bruzzi A. Pireddu	5.30 4.30	660 285	EE E
-------	---	-------------------------	--------------	------------	---------

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata attività	Disliv. In salita	Difficoltà
20 Sab	Una notte al bivacco Pascal da Planaval (Valgisenche). Si può accorciare il percorso di 1.30 ore salendo in jeep. [A.P.]	E. Benvenuto A. Pireddu	5+3.30 4+3.30	1200 700	E E
28 Dom	Valnontey (Cogne Val d'Aosta) - Casolari dell'Erbetet - Rif. Sella - Valnontey [A.P.]	E. Benvenuto A. Pireddu	7.00	986	EE

Settembre

4 Dom	Anello del M. Ramaceto. Ventarola (Val d'Aveto) - Rio Licciorno - M.Ramaceto - P.so Crocetta - Ventarola. [A.P.]	P. Isola C.Faggiolo	5.00	500	E
18 Dom	Il M. Antoroto m. 2144 Alpi Liguri. Da Cascine(Ormea) - Rocca degli uccelli - Il Colletto dell'Antoroto.	C. Dotta	5.00	784	E
10 Sab 11 Dom	Le Terre Valdesi: Tur/escur. 2 giorni in Valle Angrogna e Germanasca (TO). 1° giorno: Turistica con trenino per la min. di talco. Pernottamento a Ghigo. 2° Giorno escursione nel vallone dei 13 Laghi. [A.P.]	L.Carbone A.Pireddu	5.00	500	E
25 Dom	Vernazza-Sant. Mad. di Reggio - S. Bernardino - Vernazza	A. Bruzzi	4.30	400	E

Ottobre

2 Dom	Il Monte Pisanino m 1946, Alpi Apuane. Dal Rif. Donegani - Foce di Cardeto - Foce dell'Altare - Canale delle rose. [A.P.]	C.Dotta	6.30	1000	EE
2 Dom	Fontanegli - Val Lentro - Laghetti - La Presa di Bargagli.	G.L.Carbone	5.00	300	E
9 Dom	Riomaggiore - Case Lemen - Telegrafo - S.Antonio - Schiara - Campiglia.	E. Benvenuto S. Paccani	5.30	850	E
16 Dom	Pizzo Tracciora m 1917 (Valsesia, Alpi Pennine) Da Rossa - fr. Piana - A.Selletto - Pian Campello - Prato Bianco [A.P.]	L. Capelli	6.30	1150	E
23 Dom	Gara Sociale di Marcia e pranzo in loc. Mignanego. Prenotarsi in Segreteria. [A.P.] [Mezzi Pubblici]	C.D.			
30 Dom	Castagnata in Vallesinella. Informazioni in Segreteria.	CD			

Novembre

1 Mart	Gita turistica a Volterra e S.Gimignano in Pullman riservato. Informazioni e prenotazioni in Segreteria	CD			
6 Dom	Giro ad Anello in Val Brevenna. Chiappa m 886 - Casoni di Lomà - M. Cremado m 1512 - Colletta delle Cianazze - Piancassina - Lavazuoli - Chiappa. [A.P.]	C.Dotta	5.00	750	E
13 Dom	Cogoleto - Eremo del Deserto - Gaggin - Varazze.	A.Pireddu E.Benvenuto	5.00	400	E
20 Dom	Levanto - Bonassola - Anello del Salto della Lepre - Bonassola - Levanto	A. Bruzzi	4.00	400	E
24 Dom	Assemblea annuale ordinaria dei soci, in Sede.	CD			
27 Dom	Bavari - Sentiero Verdazzurro - Nervi	A.Pireddu E.Benvenuto	5.00	460	E

Dicembre

4 Dom	Il Sentiero delle 5 Torri: Chiavari - Leivi - Maxena - S. Pier di Canne - Chiavari.	L. Roncallo	4.30	400	T/E
8 Giov 11 Dom	Soggiorno Rif. FIE di Artesina. Ciaspolate e allegria. [A.P.]	CD			
11 Dom	Sentiero Vittorio Alinovi da Viganego. [A.P.]	I. Birsa Gl. Carbone	4.00	450	E

Data	Descrizione dell'attività	Responsabile dell'attività	Durata attività	Disliv. In salita	Difficoltà
18 Dom	Gita in neve. In località dove troveremo la neve. [A.P.]	CD			
22 Giov	Auguri di Natale in sede.	CD			
24 Sab	Notte di Natale. S. Messa coi Montagnin.	CD			
31 Sab 1 Dom	Capodanno coi Montagnin. Magnasco (Val D'Aveto). Cenone e veglione danzante. Prenotazioni in Sede. [A.P.]	CD			

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato: Idem C.D. = Consiglio Direttivo. C.N.I. = Comm. Nuove Iniziative. C. T. = Comm. tecnica. P. S. = Pro Sede - F.I.E. = Federaz. Italiana Escursionismo - CAI = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Attrezz. Innev.	Media difficoltà su percorsi innevati : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = EE con Attrezzature	Molto difficile : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

Momenti forti del programma Giu. 2011 - Dic. 2011

2-5 giugno. Gita Escursionistica in Provenza e Camargue. Vedi specifico articolo nel giornalino 1/2011.

24-26 giugno. 3 giorni in Valle Stura (Cuneo) a Sambuco. Sono in preparazione alcune gite, differenti a seconda dello stato di innevamento che riscontreremo sul luogo all'epoca. Non è la prima volta che ci andiamo e il soggiorno, oltre alle splendide escursioni sulle montagne circostanti, è famoso per le laute cene effettuate e per l'atmosfera allegra e rilassante.

3 luglio. Il Monte Marguareis (Sezione delle Alpi Liguri, sottosezione Alpi del Marguareis m 2651, al confine fra Italia e Francia, in provincia di Cuneo). Si parte da Carnino Superiore, Gola della Chiusetta, Vallone, rifugio Don Barbera, sentiero dei termini di confine sino alla vetta. Il ritorno attraverso il passo delle Mastrelle. All'epoca importanti fioriture di genziana acaulis e di papaveri alpini gialli.

13-16 Luglio. Trekking Dolomiti: da Bressanone (La Plose) a Selva di Val Gardena, attraverso il Putia e le Odle. Leggere l'itinerario completo e le relative informazioni nell'articolo in questo giornalino.

16-26 Luglio. Soggiorno montano in Alto Adige (la scelta è orientata verso la Val Venosta, fra Merano ed il Passo Resia) in località ancora da definire. Informazioni e programma al più presto in Sede.

30-31 Luglio. 2 giorni in Val d'Aosta (Cervinia) per salire al Ghiacciaio del Breithorn. Gita grandiosa al cospetto dei giganti Alpini. Vedi apposito articolo nel precedente giornalino.

7 Agosto. 1^ gita al Bivacco Comino (m 2430) da Arnouva (m1769, Val Ferret, V.d.A) disl 660m 5,30 ore, EE, lungo uno splendido itinerario dominato dall'Aiguille e ghiacciaio de Triolet. 2^ gita al Rif. Bonatti, disl m 285, ore 4,30 E/T, Vista selle Pareti del Grand Jorasses e splendida balconata fra cime, guglie e ghiacciai. Partenza da Arnouva, Col de la Seigne, Rif. Bonatti (m 2054), Alpe Secheron, A. Leuchey, Planpincieux. Progr. completo in Sede. Per tutti data la possibilità delle 2 gite .Da non perdere.

20-21 Agosto. 2 giorni in Val d'Aosta, con pernottamento al Bivacco Pascal. La salita al Bivacco Pascal (con partenza da Planaval, frazione di Arvier ,Val d'Aosta, in Valgrisenche) prevede 5 ore di cammino, un dislivello di 1200 m diff. E. Vi è la possibilità di un dislivello minore 700 m) e risparmiare 1 ora di cammino utilizzando fuoristrada che fungono da taxi. Il ritorno previsto per l'indomani, prevede circa 3,30 ore di cammino. Per programma e itinerario rivolgersi in Segreteria. Gli interessati si rileggano il bell'articolo di angelo nel numero scorso del giornalino.

28 Agosto. Da Cogne si arriva a Valnontey (m 1666). Attraverso la splendida e lunga valle si sale ai circa 2650 m dei Casolari dell'Erbetet, con grandiosa vista sul Gran Paradiso, la Testa della Tribolazione, l'Alpe Money e l'Erbetet. Dalla postazione di osservazione dei guardia- parco, si prosegue per il laghetto del Louson ed il Rifugio Quintino Sella (m 2584) per poi scendere, attraverso un bel bosco di larici, su comodo sentiero, al Giardino Paradisia e quindi a Valnontey. Dislivello 986 m, ore di cammino 7, diff. EE.

10-11 Settembre. Gita turistica ed escursionistica nelle "Terre Valdesi". Sabato 17: Da Genova con auto proprie sino ad Angrogna (Piccolo comune della Val Pellice in prov di To). Percorso Storico-Culturale. Visita guidata alla miniera di talco con treno. Pernottamento a Ghigo in Val Germanasca. Domenica 18: Escursione nel vallone dei 13 laghi, in alta val Germanasca. (Nella conca dei 13 laghi si trovano almeno 10 laghetti di origine glaciale. Presso il lago Ramella si trovano sulla riva 2 pezzi di artiglieria da 149 mm che nel 1940 spararono sui villaggi francesi di La Montà e Enchalp. Auto Proprie. Informazioni e prenotazioni in Segreteria.

18 Settembre. Salita al M. Antoroto m 2144, Alpi Liguri da una via diversa dal solito. Raggiunta in auto Ormea si prosegue per Cascine e si continua sulla sterrata sino ad un parcheggio. Si segue la sterrata sino alla Stalla Melo, quindi per sentiero si raggiunge la Rocca degli Uccelli m 1650 e per prati alla costa della colletta, al Colletto dell'Antoroto m 2110 ed alla vetta. Rientro dalla stessa via.

2 Ottobre. Il Monte Pisanino m 1946, alpi Apuane. Con auto proprie al Rif. Donegani m 1122. Si prosegue per sentiero per la Foce di Cardeto m 1680, la Foce dell'Altare m 1750. Ora per *il canale delle rose*, molto ripido, si affronta la cresta sommitale (leggermente esposta) sino alla . Rientro stessa via.

16 Ottobre. Con auto proprie sino in Valsesia (Vc) Il Pizzo Tracciora di Cervatto m 1917 Alpi Pennine. E'una delle montagne Valsesiane più conosciute e frequentate per le sue forme dolci e arrotondate, per la facile accessibilità e per il grandioso panorama. Partenza dal centro di Rossa per la Fraz. Piana-Alpe di Sello-Pia Campello-Prato Bianco-Pizzo. La discesa ripete l'itinerario di salita .Panorama vastissimo e molto interessante. Dislivello salita m 1104, tempo a/r ore 6,00.

8-11 Dicembre. Riprendiamo i tradizionali soggiorni al Rif. FIE di Artesina. L'anno scorso non siamo riusciti a raggiungere il numero sufficiente per ottenere il Rifugio. Quest'anno contiamo vivamente di raggiungere tale numero. Grandi ciaspolate e gustose cenette. Minimo 15 persone. Possibilità per un numero inferiore accollandoci la differenza. Da non mancare. Prenotazioni in Segreteria.

30 Dic -1 Gen. Cenone di S. Silvestro con serata danzante a Magnasco, Val d'Aveto. Ritorniamo all'Albergo ristorante "La Pineta di Magnasco" dove abbiamo cenato e pernottato quest'anno. Non più al Lago delle Lame. Arrivo in mattinata di sabato con gita in neve prima del veglione. A Capodanno gita in neve con ciaspole. Rientro in serata. Possibilità di andare su giorni prima e di fermarsi giorni dopo. Prenotarsi in segreteria. Auto Proprie.

Cronaca Montagnin

Nuovi Soci

Benvenuto Claudia Giorgia - Caviglione Teresa - Cirillo Giovanni - Durante Virginio
Greggi Giuliano - Nicolini Matteo - Pitto Rosella - Siciliani Adriana - Solimano Franco -
Alinovi Vittorio - Carbone Luigi - Stefani Corradina - Morasca Roberta - Taraschi Ornella.

E' con grandissimo piacere che annoveriamo nelle nostre file un nuovo Socio Montagnin, nell'anno 2011, che porta il nome dell'indimenticato Vittorio Alinovi, nostro Socio storico, ex nostro Presidente, e Dirigente FIE e FEE, scomparso qualche anno fa, rimasto nei nostri cuori e al quale è intitolato il sentiero escursionistico da Viganego a Colle Speranza.

Il nuovo Socio, figlio di Franco, è il nipote di Vittorio ed è nato il 24.8.2010. Siamo ansiosi di vederlo scarpinare assieme a noi per i monti. A presto, Vittorio!

Continua con buon successo l'apertura pomeridiana della Sede al Martedì dalle ore 17 alle 19 anziché dalle 21 alle 23. Buone conversazioni, the con biscotti, attività ludiche e ricreative varie. Frequentate la Sede, sia al Martedì pomeriggio che il Giovedì sera.

Ricordiamo ai Soci, come già riportato **nel N° 1/2011, l'iniziativa di FOTOGRAFIA E LETTERATURA**. Aspettiamo quindi foto significative della vita Montagnin negli anni e poesie, racconti brevi, storie di vita vissuta, di montagna, dei vostri amici ecc.

Inviare via e-mail a gianfrarobba@yahoo.it, oppure su cartaceo, in Segreteria.

Calendario Attività Nuove Iniziative periodo Sett - Dic 2011

- Sabato 24 Settembre 2011 - Centro Storico di Genova By-Night .
- Sabato 29 Ottobre 2011 - I capolavori restaurati: S. Maurizio, L'arengario, ecc...
- Sabato 19 Novembre 2011 - Visita alla "Collezione Wlfson" Parchi di Nervi.
- Sabato 17 Dicembre - Torino: Museo della Montagna; Luci d'Artista x To.
- Sabato 14 Gennaio 2012 – Visita al Presepe di Campoligure (GE).

Riepilogo attività': Dic. 2010 - Apr. 2011

Gite escursionistiche: 22

Totale partecipanti: 420

Gite non effettuate per maltempo: 6

Happy hour con proiezione dvd attività

Visita alla mostra "L'arte nella pittura ligure tra '800 e '900"

Serata auguri natalizi

24/12: centro storico by night e Messa di mezzanotte nella chiesa di San Filippo

Capodanno in Val d'Aveto (tre giorni)

Pranzo dell'Epifania a Levanto

Visita al presepe di Orero

Tombolata

Visita alla mostra "Mediterraneo" a Palazzo Ducale

Serata di carnevale con "ravatto's night"

Festa della donna

Tour nel centro storico sulle tracce di Santa Caterina da Genova

Turistica a Ferrara e Castell'Arquato (due giorni)

Torino: tramvia di Superga, visita alla Basilica e a Palazzo Reale

GITA TURISTICA VOLTERRA e SAN GIMIGNANO

Martedì 1° Nov 2011, con Pullman riservato.

Volterra, città “magica e misteriosa”, affonda le sue radici in tremila anni di storia. Di ogni periodo è possibile trovare tracce e testimonianze che hanno contribuito a renderla unica nel panorama delle città d’arte. Del periodo Etrusco rimangono la cinta muraria, l’imponente **Porta all’Arco**, la necropoli dei Marmini e i numerosi reperti archeologici conservati nel **Museo Etrusco Guarnacci**, dall’Ombra della Sera, con il suo profilo unico, alle urne cinerarie, ai gioielli finemente lavorati.

Il **Teatro di Vallebona**, di età Augustea, è testimone dell’importanza che la città di Volterra ebbe, oltre che anticamente in età Etrusca, anche più tardi nei secoli successivi, in età Romana. Ma è dal **Medioevo** che deriva la struttura della città che ritroviamo, non solo nella cinta muraria, quella più interna, ma anche nel tracciato urbano, con le sue strette viuzze, i suoi caratteristici palazzi, il lastricato irregolare in pietra, le bellissime e numerose case-torri, nonché le belle chiese. La **civiltà rinascimentale** interessa Volterra in maniera notevole, ma senza alterarne l’atmosfera medievale. Di questo periodo sono i superbi palazzi, Minucci, Solaini, Incontri-Viti, Inghirami, inseriti nel contesto urbano Medievale, l’imponente **Fortezza Medicea**, il complesso conventuale di San Girolamo.

San Gimignano è un paese da favola, in provincia di Siena, caratteristico per la Vernaccia e per le sue torri, si erge su di un colle a dominio della Val d’Elsa.

Sede di un piccolo villaggio Etrusco del periodo ellenistico, iniziò la sua storia intorno al X secolo, prendendo il nome del Santo Vescovo di Modena: San Gimignano, che avrebbe salvato il borgo dalle orde barbariche. Ebbe grande sviluppo durante il Medioevo grazie alla via Francigena che lo attraversava.

San Gimignano è certamente un borgo degno di una visita non breve. Il centro è un vero e proprio gioiello d’arte che conserva intatto il fascino di un’epoca passata. Bellissima la Collegiata di S. Maria Assunta costruita nel XII secolo. All’interno vi sono affreschi del 1300 Senese che raffigurano le Storie del Vecchio Testamento ad opera di Barna da Siena, Bartolo di Fredi e Taddeo di Bartolo e affreschi del ‘400 Fiorentino. La cappella è opera di Giuliano e Benedetto da Maiano con decorazioni in terracotta.

Angelo

R I S T O R A N T E

Moresco

di Repetto Francesca

Chiuso il Martedì

Via Jacopo, 24 - 19015 LEVANTO (SP) - Tel. 0187.807.253

I MULATTIERI

Pioveva e pioveva che Dio la mandava, una carovana di otto mulattieri era partita all'alba da diversi magazzini della città, percorrendo le facili e larghe mulattiere della Val Bisagno e aveva raggiunto la Pieve di San Martino di Struppa, dove si trovava l'ultimo "ospitale" per i viandanti prima della salita al passo. Una pioggia gelida li aveva accolti nel piazzale. Il parroco dopo l'ufficio aveva aperto le porte della badia affinché le persone si riparassero dal diluvio.

I mulattieri avevano bardato gli animali con pendagli e campanelli e si erano preoccupati di coprire accuratamente i loro preziosi carichi, per la maggior parte costituiti da seta greggia destinata alla lavorazione dei tessuti in diverse località della pianura e si apprestavano a consumare un pasto frugale prima di percorrere il tratto della Gola di Sisa. I gruppi in discesa portavano brutte notizie di freddo e neve nel tratto fino a Montoggio. Le direttrici della Val Bisagno erano percorse da migranti temporanei delle valli Trebbia e Brevenna, per recarsi nelle città della pianura a lavorare come fuochisti.

Il Monte Tre Croci, sulla direttrice di Casa del Romano, sta, infatti, a ricordare la morte per assideramento di tre migranti, sorpresi sulla mulattiera da un'imprevedibile bufera di neve.... I mulattieri erano generalmente persone rudi e di modesta estrazione. Dopo il frugale pasto, un mulattiere grosso e forzuto ma generoso di nome Ermanno, prese a parlare di certi cugini che si apprestavano a partire per le "Meriche", suscitando in alcuni compagni un grande interesse per i racconti di questo mondo lontano e sconosciuto. Tale era l'interesse, che tutti avevano soprasseduto al rituale e immancabile giro di morra.

Due giovani mulattieri di nome Michele e Giorgio erano particolarmente interessati a intraprendere l'avventuroso viaggio in cerca di fortuna, non sapendo però né leggere né scrivere, erano impossibilitati ad acquisire tutte le informazioni riportate nel bollettino degli imbarchi sui velieri diretti al nuovo mondo.

Anche i mulattieri con moglie e figli riflettevano sui vantaggi economici che si raccontavano degli emigrati che, tornati al paese d'origine, acquistavano in contanti terreni e case.

Toni, il più giovane del gruppo, rifletteva sui suoi parenti di Canate spinti fin lassù a vivere in un territorio inospitale, in momenti di fame di terra, di carestie, d'invasioni, di guerre, che avevano trasformato in pascoli i terreni pietrosi e pieni di sterpi, che avevano costruito muri a secco e fasce attorno alle case.

Lorenzo era originario di Tre Fontane, un piccolo borgo vicino a Creto, e siccome il paese si trovava sulla direttrice che collegava al percorso che dall'Antola andava verso la pianura, al suo paese si offriva ospitalità a mulattieri ed emigranti stagionali.

Infatti, nel luogo di sosta c'era l'osteria dove ci si poteva riparare in caso di tempeste di neve, bere un bicchiere di vino, consumare un pasto ed anche pernottare.

Tutti sognavano fortune improvvise da riportare nei paesi di origine e di godere benessere e abbondanza negli anni della vecchiaia.

Un intervallo di assenza di precipitazioni riportò alla realtà i mulattieri che, radunati gli animali, ripresero la via per Acquafredda, Tre Fontane e Montoggio, dove pensavano di fermarsi per la notte.

La pittoresca carovana allietata dai campanacci dei muli si era allargata con altri tre mulattieri di nome Carlo, Marco e Franco, i primi due silenziosi e riflessivi il terzo ciarliero ed estroverso.

Mancava poco alla Gola di Sisa quando iniziò una fittissima nevicata, era venuta quasi notte, la visibilità era così poca che non si riusciva a vedere oltre i due muli davanti.

Alla Gola di Sisa era tutto bianco, sia in terra sia in cielo, la carovana procedeva in fila, i mulattieri intabarrati seguivano i propri animali in silenzio, nessuno sollecitava i muli, preoccupati solo di non perdere la giusta via.

Con grande stupore si avvidero di aver raggiunto la prima casa dell'abitato di Acquafredda completamente avvolta dalla tormenta di neve. Solo i camini che fumavano davano un segno di presenza di vita.

Una persona completamente avvolta in una mantella uscì sulla soglia per vedere la carovana, che si preannunciava per il tintinnio dei campanacci. Aveva in mano una bottiglia e un bicchiere, salutò il primo della carovana con un invito a bere, il carovaniere era un rude e volgare montanaro di nome Angelo a cui piaceva solo bere e giocare alla morra. Si avvicinò aprendo la mantella quel tanto che bastava per scoprire la bocca e chiese: "*Cos'è?*". Anche il vecchio scoprì la bocca e rispose: "*Di quello buono*". Uno alla volta tutti i mulattieri, passando davanti all'uomo avvolto con un logoro pastrano, sorseggiarono mezzo bicchiere e, come ombre, scomparvero nella bufera

.... Il cielo si era fatto sempre più cupo, la neve sempre più fitta, quando arrivarono alla località Tre Fontane, qualcuno propose di sostare all'osteria detta della Rosin, dal nome della bella proprietaria che affascinava tutti i mulattieri e migranti di passaggio.

Alla porta dell'osteria comparve una figura femminile aggraziata che chiese subito "dove andate con questo tempo", il poco rassicurante montanaro che procedeva in testa, rispose con tutta la grazia che sapeva dimostrare: "*Saranno fatti nostri!*". Ma la Rosin che non si lasciava certo impressionare da nessuno, gli rispose di rimando: "*Stasera abbiamo fatto un bianco e nero d'agnello che resuscita i morti, e ieri ci hanno portato due botti da Gavi*".

Anche il rude e losco figuro restò piacevolmente sorpreso e dopo aver confabulato con i suoi compagni, rispose alla donna in attesa sulla soglia "ci fermiamo un momento".

Davanti ad un grande focolare dove le fiamme divoravano due enormi ceppi di castagno, i mulattieri si radunarono per asciugare le ossa, la Rosin in persona che dava ordini perentori a uno sciame di giovani inservienti, portò dei boccali di vino con dei bei bicchieri di legno, apostrofando i convenuti con un: "*Scaldatevi un poco, che poi vi porto una ciotola di minestra calda con patate di Montoggio*".

Prima dell'arrivo del tanto decantato bianco e nero di agnello, i boccali di vino di Gavi furono svuotati e riempiti diverse volte.

A questo punto la Rosin si sedette con i commensali e chiese "cosa trasportate di buono?", uno rispose "seta greggia", un altro "panni di seta", al che la Rosin chiese di vedere le stoffe. Dopo un lungo mercanteggiare la signora padrona propose di concedere vitto, vino e alloggio in cambio di "due tocchi" di seta. "*Uno per fare un vestitino alla figliola che si deve maritare e uno per me*".

La mattina all'alba uno splendido cielo azzurro e una mulattiera immacolata videro e sentirono la carovana dei mulattieri che lasciava l'osteria, incamminandosi verso Montoggio. Un mulattiere sussurrò all'amico: "*Però che donna quella Rosin*".

P.S.

Ancora oggi un manipolo di "mulattieri" del G.E. Montagnin risale queste vie, per mantenerle percorribili e per segnarne il percorso; a volte sostano a Tre Fontane nella trattoria e dopo qualche bicchiere e un po' di bianco e nero d'agnello, non dimenticano di visitare il museo contadino, che ricorda i tempi passati, sotto lo sguardo attento e comprensivo del ritratto della bella Rosin.

Angelo



Mulattieri ed altri uomini alle "Case Canate"

STUDIO PROFESSIONALE IMMOBILIARE s.n.c.

Fondato dal Rag. Gaetano Botticelli nel 1997

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E PRIVATE

profim@studioprofim.it

Via Casata Centuriona, 3 / 11 sc. sin.

16139 Genova

Tel. 010 816813 (4 linee r.a.)

Fax 010 8311173

Giovedì Grasso 3 Marzo 2011 – Carnevale in Sede

.... *Bella gente, grandi acconciature, dame imbellettate, signori eleganti, gioielli, borsette, civettuole mascherine, terrificanti satiri, sinuose ninfe. E poi coriandoli, stelle filanti, una grande pentolaccia piena di dolci promesse, clown dispettosi, attempati signori impegnati in interminabili dissertazioni sui massimi sistemi della politica e dello sport! A seguire l'impeccabile e ricco buffet cui il numeroso pubblico presente si graziosamente servito....*

Pensavate forse di leggere queste righe nelle pagine degli spettacoli e del gossip internazionale, del "Clarín" di Buenos Aires, o del "New York Time" o del "Bild- Zeitung" di Amburgo, o il "The Sun" di Londra, o infine del Milanese "Corriere della Sera"?

Ebbene, nulla di tutto ciò, si tratta infatti delle cronache, invero un poco esagerate, della festa in casa Montagnin per il carnevale e lo scambio dei "ravatti"!

Angiola, perfetta padrona di casa, valentemente coadiuvata dalla Commissione pro Sede, da gentili volontari (vedi Alessandra, Walter, Maria Rosa e altri) ha diretto una piacevolissima festa di carnevale, con tanto di rottura di una strapiena pentolaccia, graziosa musica da tutto il mondo, ricchi premi e cotillon.

E' seguito un sontuoso buffet, con deliziose torte e dolcetti (grazie alle Socie pasticciere), ottimi vini e bibite varie. Al termine, la tradizionale pesca dei "ravatti" è stata seguita con vivo interesse e grandi risate. Un grazie a tutti i partecipanti, un "cicca cicca" agli assenti, arivederci tutti all'anno prossimo, con altre mirabolanti sorprese.

La redazione



Ravatto's exchange game.

Ravatto's game, o più semplicemente lo "scambio dei ravatti" è un gioco entrato ormai nella tradizione dei Montagnin e in questa inserito nei giorni di carnevale, perché capace di provocare sincere esplosioni di semplice e sana allegria che, provenendo da profonde e a volte anche inconfessabili motivazioni psicologiche, ha un effetto gradevolmente liberatorio.

Il gioco parte con qualche giorno di anticipo sulla data fissata perché, per essere efficace, richiede un'adeguata preparazione: tutti abbiamo in casa un oggetto che (non necessariamente per un riscontro obiettivo, ma solo per un rapporto soggettivo) ci toglieremmo volentieri di torno, poiché rimanda a un'emozione, una persona o un avvenimento non graditi.

Ecco, giunto il momento giusto, lo stesso oggetto, sgombro di emozioni e ricordi, può essere utilizzato da un nostro ignaro amico.

Ci sono poi gli oggetti che a noi sembrano brutti, senza remissione, oppure proprio inutili, ebbene un nostro amico potrebbe gradirli, utilizzarli o semplicemente riderne con noi.

Scelto l'oggetto, lo lasciamo con una bella carta e uno spaghetti dorato...ci presentiamo in Sede con il nostro "ravatto", pervasi da un senso di liberazione e di gratitudine, ma anche trepida aspettativa e curiosità... perché ora effettueremo lo "scambio", momento clou del nostro gioco.

In base a particolari riti cabalistici, riceviamo un numero corrispondente a un pacchetto che apriamo e, tra le risa irrefrenabili degli amici presenti, prendiamo trionfalmente possesso dell'oggetto in esso contenuto.

Anche quest'anno, martedì grasso, abbiamo inserito nella nostra serata di carnevale il "ravatto's game" e tutti, dico proprio tutti, perché questo particolare è obbligatorio, abbiamo portato a casa un *grazioso oggetto ricordo*.

Duchessa



Lasciamo il sentiero e i luoghi di sosta puliti. Riportiamo a casa i rifiuti del nostro pranzo. Non raccogliamo i fiori, stanno bene dove sono e li possono vedere altri. Qualche volta procediamo in silenzio: aiuteremo la concentrazione e diminuiremo I pericoli. Non corriamo, qualche nostro compagno potrebbe faticare troppo.

Osservando il cielo

Sabato 8 maggio, primo quarto di luna: “Serata delle stelle” La nostra Alessandra ha organizzato, come al solito, una splendida serata di osservazione astronomica ...

Il Colle Speranza, al nostro arrivo, già brulica di persone, perché questa volta l’incontro è organizzato in collaborazione con la Pro-loco di Bargagli che evidentemente ha fatto un ottimo lavoro di pubblicizzazione dell’evento. Noi Montagnin siamo in quattordici: il nostro Igor in divisa della Croce Rossa funge da comitato di accoglienza, Alessandra ha già piazzato il suo telescopio, aiutata dal suo assistente pro tempore, Marco. La sera è serena, anche se non proprio limpidissima e l’osservazione procede con soddisfazione di tutti. S’inizia con una concisa spiegazione del telescopio, la sua composizione e il suo funzionamento. Restiamo tutti in silenzio, stretti uno vicino all’altro nel buio che pian piano invade il colle; poi in fila per mettere l’occhio nello strumento puntato sulla Luna e scoprire così i monti, i mari e le valli che risultano con grande nitidezza.

La visione è assolutamente affascinante, anche se necessariamente breve. Qua e là sbocciano spontanei commenti del tipo: “ *Bellissima!*” e ci mettiamo di nuovo ordinatamente in fila per passare a una successiva sbirciata.

L’osservazione successiva è rivolta a Saturno e al suo anello. In seguito a una “doppia”, cioè una stella che all’ingrandimento risulta avere accanto una compagna non altrimenti visibile perché entrambe confuse nello stesso bagliore.

Poi guardiamo il cielo a occhio nudo, nel frattempo riempitosi di stelle; la temperatura è scesa e tutti hanno indossato piumini, sciarpe, guanti, e berretti o, in mancanza, si sono avvolti in coperte. Si parla ora di costellazioni, Grande carro, Stella polare, Arturo... le spiegazioni sono precise ed esaurienti.

I presenti mostrano di apprezzarle. Un bicchiere di the bollente offerto dalla Pro-Loco è una gradita attenzione alla nostra persona e contribuisce a ... scaldare la serata. Poi, piano piano, senza un ordine prestabilito, il gruppo si scioglie mentre io provo una sensazione strana, come se avessi osato sbirciare da una finestra spalancata per un attimo sugli abissi dello spazio celeste.

Duchessa



Via Vasco de Gama 15/17R. GENOVA
Tel. 010415258

“Notte delle stelle” a Bargagli

Ecco.... Sono quasi arrivata al Colle Speranza nei pressi di S. Alberto di Bargagli. Questa sera ci sarà una serata dedicata all'osservazione delle stelle, organizzata dalla Pro Loco di Bargagli, durante la quale la nostra socia Alessandra ci parlerà del cielo stellato e ci farà osservare la Luna e il pianeta Saturno al telescopio.

Ci sono una gran quantità di auto parcheggiate e un bel movimento di persone. Il nostro Igor emerge fra tutti i "crocerossini" per imponenza. Dello staff astronomico "Montagnino" fa parte anche il nostro giovane socio Marco in qualità di "assistente allo strumento". I responsabili della Pro Loco hanno allestito una tenda per distribuire the caldo durante la serata: un pensiero molto gradito. Incontro altri amici Montagnin ben coperti per affrontare il freddo che inevitabilmente ci coglierà più tardi.

Un "tozzo tubo" è puntato verso il cielo. Poggia su un solido treppiede ed è motorizzato per compensare il moto apparente della volta celeste che tenderebbe a far scappar via gli astri inquadrati nell'oculare di osservazione. Alessandra ci spiega che il tubo corto è un artificio costruttivo che, sfruttando principi di ottica, permette di avere immagini ingrandite e di buona qualità con ingombri strumentali contenuti. La Luna appare come una falce piuttosto sottile ma pare che questo non ci impedirà di osservare i dettagli della superficie. Saturno... beh, è difficile riconoscerlo da soli tra tanti punti luminosi se qualcuno non te lo mostra! Sento dire che è nella Vergine....

Via via che il buio si fa completo il cielo si popola di punti luminosi dall'oscuro significato per il neofita...

S'inizia dalla Luna. Alessandra ci parla di cosa vedremo sulla superficie lunare al telescopio, delle candide "terre" che

riflettono al massimo la luce solare e sono costituite da immensi altopiani, scarpate e catene montuose; e dei "mari" che non contengono acqua, ma lava basaltica che ha riempito nel passato enormi depressioni estese migliaia di chilometri! Poi ci dice che dovremo far caso ai crateri, dai bordi più o meno irregolari, spesso sovrapposti gli uni agli altri, alcuni con un piccolo montuoso centrale.... Mah! Si vedranno poi davvero tutte queste cose?...

Le persone riunite sono veramente tante, di ogni età, e naturalmente la curiosità maggiore è mettere l'occhio in quel tozzo tubo. Purtroppo la fila è lunga, ci sarebbero voluti due o anche tre strumenti, ma pazienza... attendo il mio turno. Finalmente posso guardare dentro il piccolo oculare: che meraviglia! I crateri, quelli sulle foto dei libri... ci sono davvero! Per vederli bene, col giusto contrasto di luce, bisogna osservare quando la Luna è ai quarti e non quando è piena, ci spiega Alessandra. E poi... ecco i "mari"... e gli altopiani... e i picchi montuosi! Al limite della falce, sul confine tra luce e ombra, i crateri sembrano sospesi nel vuoto... un effetto impressionante! Si può veramente vedere tutto ciò che ci è stato descritto! Bisogna tuttavia far posto agli altri.... Finito il giro, il telescopio viene orientato sull'altra attrazione della serata: Saturno, il più bello dei pianeti col suo anello splendente, chiaramente distaccato dal globo gassoso... e alcuni suoi satelliti! Immaginavo di vederlo più grande... colpa delle errate convinzioni generate dall'osservazione di foto riprese con grandi telescopi o da satelliti!

Siamo infine passati alle stelle! E prima fra tutte la Stella Polare! Contrariamente a quanto si pensa non è affatto una stella molto luminosa! Ma, come si sa, è importantissima per l'orientamento e quindi per noi escursionisti potrebbe

essere utile saperla trovare. Ci vengono in aiuto l'Orsa Maggiore e le sue sette stelle più luminose che formano il Grande Carro: è grazie a due di esse, Merak e Dubhe, i cosiddetti "puntatori", che possiamo, tramite un semplice allineamento... puntare e raggiungere la Polare! Ho poi imparato che molte stelle sembrano solitarie nel cielo, ma proprio grazie alle capacità dello strumento rivelano dei compagni nascosti. Là dove a occhio nudo pare di vedere una sola stella, al telescopio ne vedi due vicinissime e a volte anche tre o più! E la Polare è proprio una di queste: solo il telescopio ci può mostrare il suo vicinissimo e debolissimo compagno.

Ecco poi altri nomi curiosi a popolare il cielo di questa sera: il Leone, il Cancro, i Gemelli, il Bovaro, il Drago... figure di fantasia inventate dagli antichi unendo a caso la miriade di punti luminosi sopra le loro teste e immaginando di delineare figure umane, animali o oggetti comuni. Ognuno di noi potrebbe costruirsi un "cielo personale" inventando nuove costellazioni!

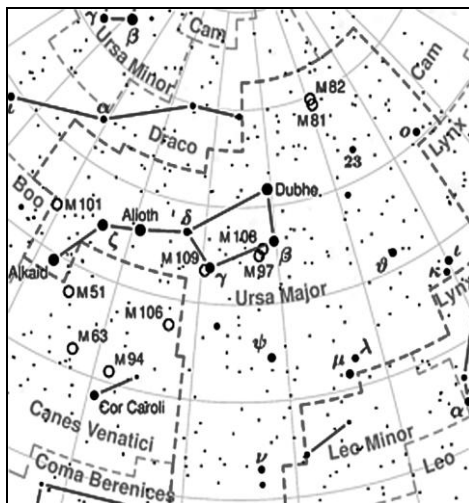
E' quasi mezzanotte. La serata volge al termine, ma sopra di noi in queste due ore il cielo è già cambiato: le costellazioni

osservate stanno tramontando mentre a est iniziano a sorgere di nuove: la piccola Lyra, il Cigno con le ali spiegate, Ercole alle prese con le dodici fatiche, l'elegante Aquila, lo Scorpione dalle lunghe chele.... Fra meno di un mese il telescopio ci potrà svelare i tesori nascosti nel cielo profondo di queste costellazioni: Albireo, stella doppia a due colori, la Via Lattea, nastro biancastro ricco di giovani stelle e ammassi delle stesse che si manifestano come tenui grappoli luminosi...

Ho un po' d'invidia verso Alessandra che conosce tutte queste cose e ce le racconta cercando di trasferirci la meraviglia e il miracolo di questi spettacoli originati dal semplice arrivo di debole luce nei nostri strumenti.

La serata è riuscita! Il pubblico a seconda del grado di resistenza al freddo, si è dileguato in varie riprese. Pochi tenaci sono rimasti fino all'ultimo. Lascio anch'io il Colle Speranza con sensazioni miste di stupore, ammirazione e piccolezza di fronte all'infinito e alla sua intoccabile perfezione, a uno scenario che possiamo studiare e contemplare ma fortunatamente non rovinare... La volta stellata sarà sempre lì ad aspettarmi, a darmi appuntamento alla prossima occasione!

Una Montagnina.... Che c'era!



Visita a Torino e alla Basilica di Superga

Sabato mattina, 9 aprile, una nutrita schiera di Montagnin si sono ritrovati alla stazione ferroviaria di Brignole (altri saliranno a Principe) per andare a Torino. Superate con successo le laboriose operazioni di prenotazione e acquisto dei biglietti, facciamo un tranquillo viaggio sino a Torino Porta Nuova.

La città ci appare radiosa nella mattinata piemontese, tutta imbandierata di tricolore, piena di ritratti dei grandi uomini del Risorgimento, in quest'anno in cui si celebrano i 150 anni dell'unità d'Italia.

La giornata è molto calda e diventerà addirittura torrida (si toccheranno 32°) nel primo pomeriggio. Un grazioso trenino a cremagliera, formato da due civettuoli vagoni d'inizio '900, ci aspettano in una stazioncina sul lungo Po', che raggiungiamo dopo un lungo tragitto con l'autobus 62 che parte davanti alla stazione di Porta Nuova. La fermata dell'autobus è proprio di fianco al grande hotel dove, il 27 luglio 1950, con un colpo di pistola alla testa, si suicidava Cesare Paese, lo scrittore di S. Stefano Belbo, il cantore delle Langhe, autore della *"Luna e i falò"*, *"La bella estate"* *"Verrà la morte e avrà i tuoi occhi."*



Il trenino arranca lungo le balze della collina Torinese, fra ciliegi fioriti e siepi di biancospini. Il vagoncino ha i finestrini aperti e filtra all'interno il profumo della primavera.

La vista dalla Basilica è stupendo; le Alpi innevate da cui svetta la cuspide del Monviso, fanno da corona alla città distesa ai suoi piedi, da ovest ad est, dalle Graie al Monte Rosa. Il Po' serpeggia col suo argento nella pianura, cingendo e poi insinuandosi fra i palazzi, da cui emerge alta e snella la spada della Mole, simbolo della città Sabauda.

Una guida gentile ci accompagna a visitare le tombe dei Savoia in sale ipogee fresche e a tratti fredde. Per contro saliamo gli oltre 130 gradini della cupola da dove il panorama è ancora, se possibile più grandioso.



Il museo del "Grande Torino" (sino a qualche anno fa nei locali della basilica, oggi a Torino) rispolvera, con un velo di grande tristezza, la tragedia dell'aereo che il 4 maggio del 1949, alle ore 17,03 si schiantava contro il muraglione del terrapieno della Basilica. Nell'incidente persero la vita 31 persone, tra le quali l'intera squadra di calcio del Torino. La "Settimana Incom", in un cinegiornale di quei giorni recitava: *"Un crepuscolo durato tutto il giorno, una malinconia da morire. Il cielo si sfaldava in nebbia e la nebbia cancellava Superga."*

Aspettiamo il trenino per il ritorno nel giardino antistante la stazione, seduti a sorseggiare una coca o sgranocchiare un toast e un gelato. A spasso per i portici sino a Piazza Castello per vedere il primo



parlamento d'Italia, rimesso a nuovo per il 150esimo.

Niente da fare, è occupato da matrimoni in corso. Sgarbate uscire ci avvertano che nell'atrio del palazzo non è permesso portare alle labbra una bottiglietta di acqua. Quale mancanza di tatto sarà mai, pensiamo! Attraversata l'assolata piazza, ci dirigiamo al Palazzo Reale e visitiamo gli appartamenti aperti al pubblico.



Facciamo una breve visita alla Cattedrale, dove la S. Sindone si può vedere solo in fotografia, e la Cappella del Gualini, che di solito la ospita, è ancora in restauro dopo il grave incendio che l'aveva devastata qualche anno fa.

Usciamo nel sole del meriggio, fra folle di scolaresche e di turisti che si gustano una Torino risorgimentale e agghindata a festa. Molto bello, viene quasi voglia di esere Sabaudi! Quindi proseguiamo la nostra passeggiata sotto i portici e lungo le belle e larghe strade dell'antica capitale d'Italia. Dopo una imperdibile sosta in uno dei locali storici per gustare un caffè nel tradizionale "bicerin", con (sul piattino) cioccolatino Gianduja, torniamo in stazione e riprendiamo l'Intercity che ci riporta a casa. Torino in questi giorni di primavera, tirata a lucido e imbandierata, è risultata proprio piacevole.

Ma anche Genova, seppure con un po' meno bandiere e ritratti, certamente più Mazziniana e perciò repubblicana, è molto piacevole e altrettanto bella, forse anche di più, forse....

Gianfranco Robba

Bertini Nastasi Teneggi

AGENTI delle
GENERALI S.p.A.

- PIANI PENSIONE GESAV
- INFORTUNI
- R.C.T. SCI e SPORTS
- INCENDI FURTI
- TRASPORTI

Via Sottoripa, 1/A/5 - GENOVA

Telefono: 010 247.46.58
010 247.46.65
010 247.46.30

Attrezzature per CAMPING
VELA - MARE



amisasca
sport

Attrezzature per MONTAGNA
SKI - TENNIS

GOMMA - PLASTICA - SPORT

Sconto ai Soci

16123 GENOVA - Campetto, 11 rosso
Tel. 010 247.28.26 - 247.23.76
Fax 010 247.27.70

articoli
sportivi
abbigliamento

moisman
SPORT S.A.S.

Via Luccoli, 19 - 21 rosso
16123 Genova
Tel. 010 2474595

De Vita

s.r.l.

MACCHINE E ATTREZZATURE
PER L'UFFICIO

MISURATORI FISCALI
OMOLOGATI

FOTOCOPIATRICI

Via di Sottoripa, 147 rosso
Via Ponte Calvi, 3-5 rosso
16124 GENOVA
Tel. 010 246 78 33 - 246 54 53
Fax 010 246 55 37



*gruppo
escursionistico*



**"Camminare ed imparare
nel bello della natura e dell'arte"**